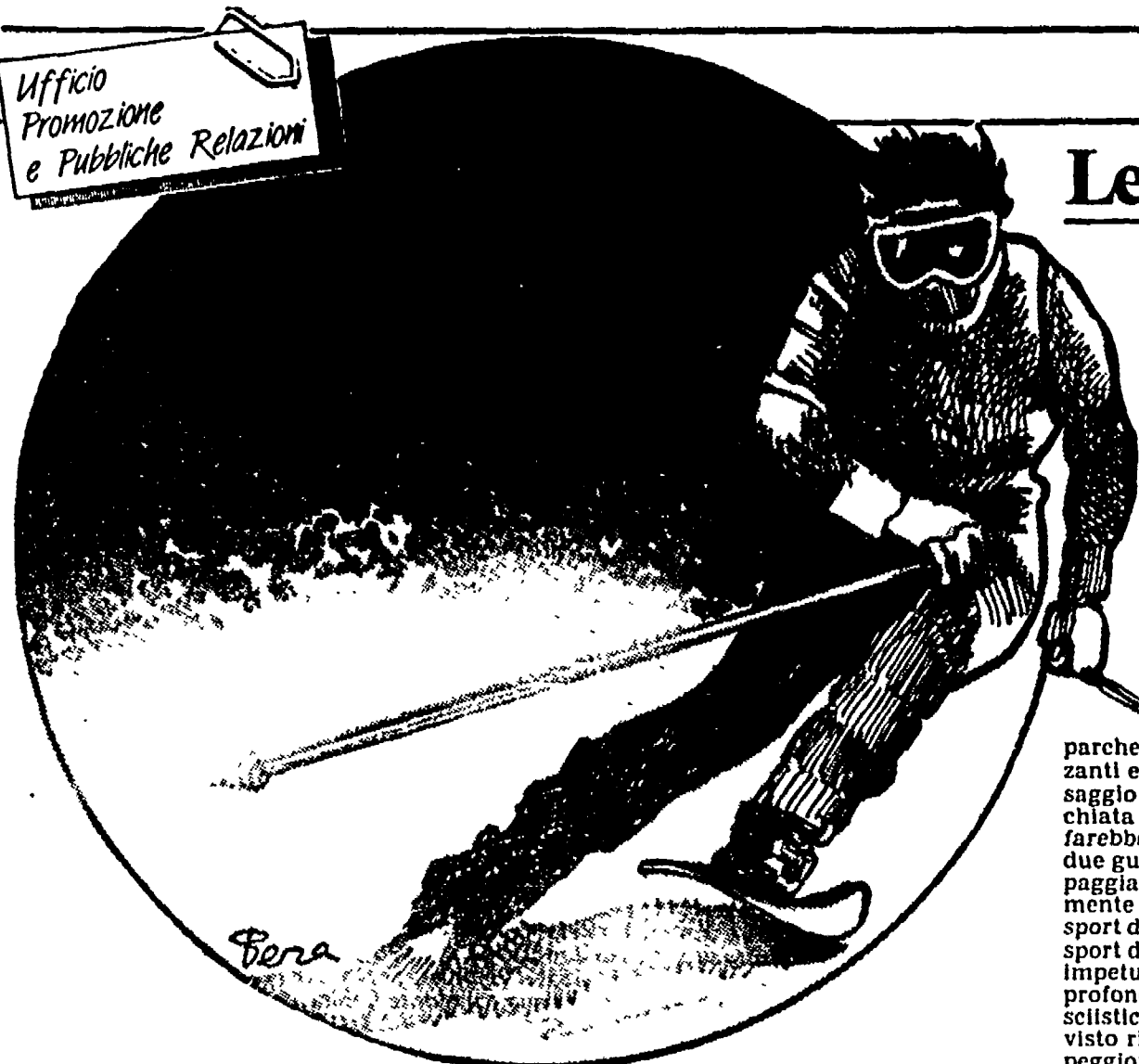


Ufficio
Promozione
e Pubbliche Relazioni

SPECIALE NEVE

Le nuove mode, le nuove voglie, il nuovo «boom» del turismo bianco

Non solo discesa! Ecco tutta l'altra neve



Funivie, elicotteri, scivole, gatti delle nevi, monosci, surf, tute lucide colorate, gente, code, rumore, solarium, megabar, megacanne, sedie a sdraio, schermi abbronzanti e macchinette elettroniche che al passaggio di ogni sciatore fanno bip-bip. Un'occhiata ad una delle nostre montagne di oggi farebbe impazzire i turisti-pionieri che tra le due guerre affrontavano con spartano equipaggiamento i pendii dopo averli faticosamente risaliti. La trasformazione dello sci da sport di élite (o riservato ai soli montanari) a sport di massa è avvenuta in modo talmente impetuoso e incontrollato che l'ambiente si è profondamente snaturato: molte stazioni sciistiche nei periodi di alta stagione hanno visto riprodursi, seppure in scala minore, il peggior ambiente cittadino, o le folle rimesse.

hanno cominciato a fuggire sulle cime più lontane, ancora non ferite dagli impianti di risalita e raggiungibili solo con sudore e fatica: la schiera degli sciatori alpini a partire dagli anni Settanta si è andata ingrossando di anno in anno, tanto che si calcola che già ventimila persone abbiano frequentato i corsi e le scuole organizzati dal CAI (e non solo nel nord Italia). Odio per la calca e gli esibizionismi della pista, scelta ideologica di un ritorno nei confronti di uno sfruttamento della montagna ritenuto insensato ed alla lunga antieconomico, preferenza per uno sport più faticoso ma ritenuto più armonico e salutare: i motivi della «fuga» dagli impianti sono molti. E gli stessi motivi sono anche alla base dell'altro fenomeno registrato nell'ultimo decennio sulle nostre montagne: l'enorme crescita del numero dei fondisti, che nelle domeniche d'inverno rende i pianori delle Alpi simili alle distese della Scandinavia. Questo sport popolare e alla portata di tutti ha visto poi nascere tra i suoi praticanti

gruppetti sempre più consistenti di amanti della libertà e dei grandi spazi: sono i fondisti-escursionisti, che sempre più numerosi abbandonano le comode piste battute per esplorare i boschi o per portare le loro tracce sottili fino ai piedi dei ghiacciai. Negli ultimi tempi si è persino rivisto il Telemark, una vecchissima tecnica di curva in neve fresca, riscoperta e diventata popolare negli Stati Uniti e poi tornata in Europa, terra d'origine. Altri ancora sono fuggiti dalle piste ricorrendo ad un mezzo che ha suscitato e sta suscitando furiose polemiche nel mondo della montagna: l'elicottero. Si è creata una spaccatura (che ha attraversato persino l'associazione delle guide alpine) tra i sostenitori e i denigratori dell'eliski. Con parecchie carenze ecologiche, mediche ed economiche nei fuochi di questi ultimi: consumo enorme di risorse energetiche, disturbo alla fauna specie in primavera, nel periodo delicato della riproduzione, rischio legato al rapidissimo sbalzo di quota. Tuttavia la richiesta di una

normativa severa che disciplini i voli, dell'imtando ben precise zone di atterraggio (attualmente è perfino difficile tener lontani gli elicotteri dai parchi nazionali...), è rimasta lettera morta, e l'Italia anche in questo campo si è meritata la fama di pecora nera tra tutti i Paesi dell'arco alpino. Comunque, se molti se ne sono andati dalle piste, la gran parte è rimasta magari cercando di vincere con nuove sensazioni i momenti di insofferenza e di noia per le code agli impianti. Le mode nascono e muoiono: una quindicina d'anni fa ci fu il periodo delle bicicletline da neve munite di sci; poi scomparso, forse perché dopo il loro passaggio la pista sembrava arata come un campo di patate, con gran furore degli altri sciatori. Poi ci fu il periodo dello sci acrobatico, un po' troppo scelerato per diventare una mania veramente contagiosa. E adesso sono arrivati in grande stile dagli (Stati Uniti, e poi dalla Francia) i surf e i monosci...

Marina Morpurgo

WIND-SKI Via col vento

Gli ingredienti essenziali dello Wind-Ski sono: un palo di set, un luogo innevato completamente privo di ostacoli, un po' di vento e il paraski: un paracadute di 11 metri per 4, con una superficie di 44 metri quadrati con il quale potrete slizzarvi in emozionanti percorsi guidati e trasegnati solo dal vento. L'idea è di un tedesco appassionato di sci e paracadutismo che, dopo anni di prove, è riuscito a realizzare questo paracadute che sta facendosi conoscere anche in Italia. Imparare non è molto semplice; bisogna conoscere il vento (i velisti sono favoriti), sapere manovrare le cime come su una barca a vela, e impratichirsi nel «sommaro», termine tecnico che sta a indicare il recupero e l'ordinata piegatura del paracadute. In Italia ci sono solo 3 istruttori che insegnano il windski (all'Aprica, Montecampione e a Saint-Moritz), ma la Parfa (la società che produce il paracadute) sta preparando nuovi istruttori. Unico problema: il paraski costa 2 milioni.

MONOSCI-SURF Due piedi in uno

Il mono sci è nato negli USA, ma in Francia gli sciatori che adottano il monosci in certe località sono addirittura la maggioranza. Nato sulla neve fresca si è adattato anche alle piste. Il monosci è una tavola larga circa 25 centimetri e lunga al massimo 1,95, sulla quale i piedi sono affiancati, mentre le racchette sono una decina di centimetri più alle del normale. Ci sono tre tipi di tavole: Pin-Tail (molto fine diverge in punta) Swallow-tail (a coda di rondine con i fianchi dritti) e la Swail-Pin-Tail che è una valida fusione delle due tavole precedenti. In Italia è in commercio un solo tipo di tavola prodotta dalla Rossignol che costa 450.000. Le uniche due scuole esistenti in Italia sono a Courmayeur e Cervinia. Ha già fatto la sua comparsa anche il surf, e sembra ancora più interessante. La posizione di discesa è identica a quella del surf marino, e si pratica senza racchette.

HOT-DOG Per acrobati

Anche questo è uno sport targato USA. L'Hot-Dog, cioè lo sci acrobatico, nasce infatti, sulle Montagne Rocciose dove, grazie all'incontro delle correnti d'aria calda provenienti dall'Oceano Pacifico e a quella d'aria fredda che arriva invece dal Canada, si può trovare una neve molto farinosa (il termine tecnico sarebbe polverosa) che è l'ideale per questo tipo di disciplina, nella quale vengono adoperati gli sci più corti del normale; le misure infatti variano da 1,80 a 1,90 cm. Si compone di 3 specialità: salto, nel quale i concorrenti saltano da un piccolo trampolino e, in volo, devono compiere alcune figure come ad esempio le capriole; balletto, dove gli sciatori devono, a ritmo di musica, inventarsi una danza sulla neve eseguendo alcune evoluzioni, e la prova tra le gobbe nella quale bisogna compiere una discesa su di una pista che in gergo viene detta «cammellata» (cioè piena di gobbe) e durante questa improvvisare salti spettacolari o altre fantasiose figure. Da noi si è poco diffuso tanto che vi è una sola scuola di hot-dog a Cervinia.

SLEIGH-DOG Cani alla larga

Diffusissima in Alaska, la slitta trainata dai cani è pressoché sconosciuta dalle nostre parti dove ci si sposta in macchina e probabilmente ci sarebbero dei problemi per mantenere una muta che può essere formata anche da più di una decina di esemplari (tutti naturalmente slaskani). Difficile diventare «Musher», cioè guidatore di slitta è importante sapere sciare e avere grandi doti di equilibrio. L'unica scuola italiana ed europea si trova a Pontedilegno in provincia di Brescia (tel. 0364/91122-91949) e organizza corsi di una settimana che costano, dal 6 gennaio al 6 febbraio 250.000 lire e dal 7 febbraio in poi 300.000 lire. Sei maestri a disposizione degli aspiranti «Musher» che sono in genere una decina per turno e hanno un'età compresa fra i 18 e i 25 anni. Non particolarmente faticoso (per l'uomo, ovviamente) è praticato di solito su piste battute, ma i più bravi si avventurano anche sulla neve fresca. Cani stare alla larga.

ESCURSIONISMO Natura vince

Lo sci d'alpinismo è uno sport riservato ai puri della montagna: a coloro cioè che alle affollate piste frequentate da orde di discesisti preferiscono le vie impervie e solitarie da salire con i loro sci, sotto i quali hanno applicato una striscia di pelle di foca che impedisce di scivolare all'indietro. Possibile stabilire la data di nascita di questa disciplina, strettamente legata allo sci da discesa, e che negli ultimi tempi ha aumentato di parecchio il numero dei suoi praticanti, è quasi naturalmente, devono possedere una buona tecnica sciistica. Per quanto riguarda i luoghi dove praticarlo il Monte Bianco e il Monte Rosa sono certamente in grado di offrirvi le discese più suggestive. Stretto parente dello sci d'alpinismo è il fondo escursionistico che viene praticato su piste non battute, fuori dagli usuali anelli. I tracciati migliori li trovate in Francia e Svizzera dove, al pari dell'Italia, il numero dei praticanti è in continuo aumento. Rispetto al fondo tradizionale questa disciplina necessita di sci più rinforzati.

ELI-SKI Pigra avventura

È sicuramente la più grossa novità della stagione. Importato dagli USA e dal Canada sta vivendo anche da noi un periodo di discreto boom. Non è esattamente uno sport «popolare»; il costo di un viaggio in elicottero, infatti che dura in media 4-5 minuti, va dalle 60.000 alle 120.000 lire. Si sale a gruppi di 2-4 persone dopodiché si inizia la discesa, anziché su una normale pista battuta, fra paesaggi straordinari in luoghi altrimenti irraggiungibili. È obbligatoria per legge la presenza di un maestro e di una guida. Si usano i normali sci da discesa ed è uno sport riservato, oltre a chi ha tanti soldi, a quelli che non amano le dure salite dello sci d'alpinismo dal quale lo divide una diversa concezione della montagna.

Schede a cura
di Luigi Ferro

ETNA - Eruzioni, lava: eppur si scia

CATANIA — E anche per quest'anno è andata. Terremoti, eruzioni, impianti abbandonati, scarsa neve, ancora una stagione perduta. Quei siciliani amanti dello sci (molto) e con buone disponibilità finanziarie (pochi) sono dunque costretti a «semigrare» al Nord. L'Etna, quest'anno, per un verso o per un altro (e su entrambi i versanti) ha dato forfait. Anche Piano Battaglia, nella zona occidentale dell'isola, è un punto critico. Da quasi due anni la stagione invernale non funziona, almeno per quel che riguarda lo sci alpino. La decisione di sospendere l'attività è stata presa dalla Sisma, la società che gestisce gli impianti di risalita, dopo che la Forestale esproprio i terreni la scorsa stagione. Con l'esproprio non era più possibile ottenere i mutui che avrebbero

consentito alla società la gestione. Stagione chiusa dunque l'anno scorso, e stagione chiusa anche quest'anno. Domenica 19, ad ogni modo, Piano della Battaglia è stato preso d'assalto da un'orda di giovani. Erano circa in trentamila a passeggiare, gomito a gomito, sulla neve alta poco più di un metro. Una giornata splendente di sole, due nuovi miniskilift in funzione (ma solo per i soci del club alpino siciliano). L'immane bacca di pane e panelle è persino un motorfurgone con gelateria. Nessun servizio d'ordine in compenso, quindi caos e sei turni per pranzare al rifugio Marini e all'Ostello della gioventù. Dagli inconvenienti «politici» della zona occidentale a quelli «eruttivi» e noiosi della zona orientale. A Santa Venerina è ancora emergenza e 170

persone vivono nelle tendopoli, poiché le case oramai sono dichiarate ingiubbili; a Linguaglossa, invece, pochi chilometri più su, è tornata la speranza. Chi l'aveva vista nera, ipotizzando un blocco totale della stazione sciistica di piano Provenzano, dopo il terremoto del 24 dicembre che provocò la distruzione di tutte le strutture ricettive della zona, si è dovuto ricredere. Solo uno degli impianti, «lo skilift baby», ha subito lo scaricolamento del cavo, e quello che inconvenientemente ha colpito i due battipista. Ma i veri problemi non sono certo questi. Nascono invece dalla mancanza di strutture ricettive che non solo rende difficili le gare ma impedisce anche l'attività non agonistica. Le notizie che arrivano dal fronte della montagna sono comunque buone. È stato in-

fatti deciso di montare alcuni prefabbricati che possano essere facilmente smontati in caso di pericolo. Dovrebbero arrivare in questi giorni e, quindi, salvare il salvabile. Il versante dell'Etna più martoriato è, comunque, quello sud o di Nicolosi. Qui le eruzioni, che si sono ripetute quasi con costanza annuale, hanno provocato danni enormi alle strutture e agli impianti di risalita. Un esempio è quello della funivia, distrutta dalla lava tre volte. La Sitas, società che gestisce gli impianti in questo settore ha fatto sapere che «in funzione un solo skilift che da quota 1950 metri giunge fino ai 2005, limite massimo, e che non appena ci sarà neve potrà essere riaperto al pubblico». **Giovanna Genovese**

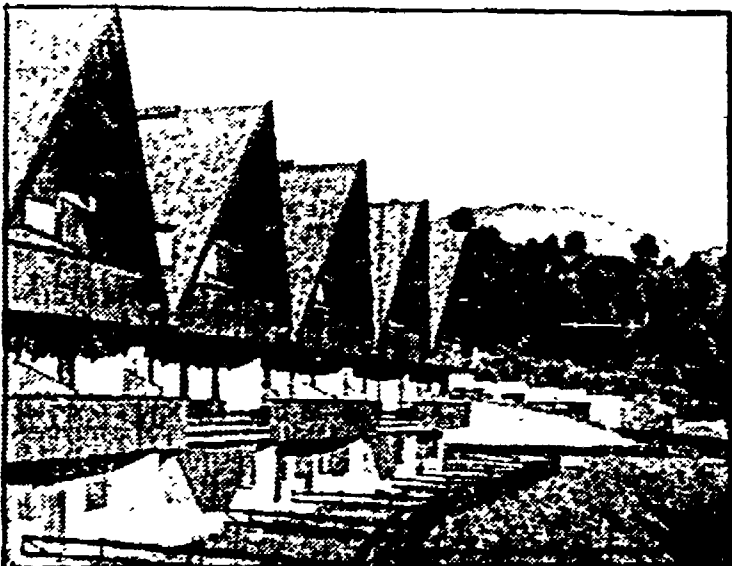
Che fa un alpino in Sicilia? Lo slalom sui lapilli

CATANIA — Non c'è neve sull'Etna? Poco male. Gli appassionati dello sport invernale — a condizione però che siano esperti e temerari — sciano ugualmente. Un gruppo di ragazzi tutti poco più che ventenni, «cospaggiati» da Carmelo Ferlito, istruttore di alpinismo del Club alpino italiano, hanno inventato lo «sci ruvido», ossia lo sci sulla sabbia. Poco turismo, molto escursionismo, nessuna regola. Gli impianti di risalita non funzionano? E che importa. Loro salgono a piedi. Si sale alla cima di alcuni canali della valle del Bove e da lì si buttano giù a capofitto, compiendo una discesa lunga sino a 3 chilometri, con un dislivello di 900 metri e una pendenza media di trenta gradi. Poi si ricomincia: la salita a piedi e la discesa con gli sci. E tutto. Cosa occorre? Una buona dose di coraggio, un paio di sci vecchi e preferibilmente un casco. «Ma anche tanto allenamento», dice Ferlito. Infatti l'attrito che gli sci incontrano sulla sabbia è maggiore che sulla neve, e quindi occorre più spreco di energia. Quando non praticarlo? Nel caso in cui la sabbia sia umida o ghiacciata.



Un ragazzo «scia» la discesa sui lapilli (spentili)

Multiproprietà in cooperativa Una garanzia in più



TARVISIO — Un modo nuovo e moderno di fare vacanza. È quello offerto a Camporosso, alle porte della perla della Valcanale, con la costruzione di un «Villaggio multiuso». Una iniziativa della «Venetacasa Vacanze». Si tratta di acquistare un appartamento per un determinato periodo dell'anno, che rimane per sempre di proprietà del «vacanziero.



La possibilità di scelta è ampia, sia come tipo di appartamento (da tre a nove posti), sia come periodo (dodici giorni) nell'arco dell'intero anno. È questo il primo segno positivo della volontà della società di venire incontro alle necessità ed alle possibilità degli interessati. Garanzie principali sulla serietà dell'iniziativa sono: il fatto che si tratta di una cooperativa e quindi senza fini speculativi e la «realità» del «Villaggio» già in funzione per cui non sono possibili ritardi o sorprese del genere. Ed ancora si tratta di un investimento che, nero su bianco, assicura delle alternative (scambio con analogo appartamento in un altro «Villaggio» oppure cessione in affitto in caso di impossibilità di usufruirne).

vare l'ebbrezza dei tracciati del campionato mondiale di sci. Dall'altra parte, a due passi, c'è l'Austria con la magnifica Villaco e con la zona dei laghi. Attorno a Camporosso esistono oltre 100 km di piste per lo sci da fondo. Camporosso è una zona in cui il turismo è possibile dodici mesi su dodici. Infatti se l'inverno è interessante, le altre stagioni non sono da meno. Il «Villaggio» è ai margini della Foresta del Tarvisiano, del Parco Regionale di Fusine Laghi e delle Riserve Integrali di Rio Bianco e Monte Cucco. Il rigoroso rispetto delle linee architettoniche delle case alpine (tetti spioventi con il legno preponderante sul cemento) ha permesso di far sorgere un nuovo villaggio a due passi dal paradiso di ogni amante della natura. Camporosso, a soli 750 metri sul livello del mare, si trova in una posizione strategica per cui, attraverso numerosi e ben segnalati sentieri, si può raggiungere la quota di 2700 metri. È il posto ideale per la vacanza ideale, a qualsiasi età. Ma quanto costa un appartamento? Esistono otto categorie come grandezza e, considerati i periodi dell'anno, il costo varia tra i 5 ed i 28 milioni. Per comodità di calcolo prendiamo l'esempio di un tipo da 10 milioni: 3 milioni si anticipano ed altri 2 sono versati alla consegna dell'appartamento. La restante metà — altri cinque milioni — si pagano in cinque anni con rate mensili da 150 mila lire, per un totale complessivo di 9 milioni di lire. Di questa somma è possibile effettuare una detrazione fiscale del 27% (2.430.000 lire) per cui il versamento effettivo risulta di soli 6.570.000 lire, con un interesse reale inferiore al 6%. A Camporosso si può arrivare in treno (stazione di Tarvisio), con l'automobile (autostrada fino a Chiusaforte, ma che sarà completata a giugno), con l'aereo (aerporti di Venezia e di Ronchi dei Legionari, di Klagenfurt in Austria e Lubiana in Jugoslavia). I residences sono completamente arredati (occorrenza per la cucina, biancheria da letto, cucina e bagno) e forniti di telefono e televisore. Il «Villaggio» è fornito di bar, ristorante, discoteca, negozi, campi sportivi. Chi acquista uno o più periodi non viene gravato dei costi di manutenzione, dei quali si fa carico, per sempre, la cooperativa. Quella del «multiuso» è una idea adatta per tutti. Pardon... dimenticavamo di dire che nei residences non sono ammessi gli animali domestici.

CAMPOROSSO, UN BEL RICORDO... ANNO DOPO ANNO

Quando potrai dire "l'anno passato sono stato a Camporosso", non potrai scriverlo "quest'inverno in montagna". Per due buone ragioni. La prima è che ti sarà rimasto di uno degli angoli più belli delle Alpi, al confine con l'Austria e la Jugoslavia: Tarvisio. La seconda ragione è che tornerai nella tua casa in montagna! Una casa accogliente che troverai sempre perfettamente a posto. Perché Venetacasa Vacanze è veramente molto di più di una multi-proprietà.

Vieni a trovarci al Villaggio Multiuso Camporosso, alla salutare altezza di m. 750, nel Parco naturale del Tarvisiano, a due passi dalle piste da sci innevate tutto l'anno.

Se preferisci scrivere o telefonarci, ti invieremo tutto il materiale illustrato.

Venetacasa Servizio Vacanze - Via Ulivo n. 5, Marghera (Venezia)
Telefono 041 918126.